



INTORNO AI LIBRI

Il blog di Ivano Gobbato

Foglie frizzanti, Presidenti e poeti (un giochetto)

MI È CAPITATO anche l'altro giorno, come mi succede quasi sempre, di essere in treno accanto a un qualche lettore, o lettrice, di libri. L'oggetto libro lo preciso perché in tanti hanno in mano gli smartphone, e anche se può essere che stiano leggendo libri pure loro, in quel caso il mio "giochetto" non funziona. Che poi lo devo fare con discrezione perché se la gente se ne accorge magari s'infastidisce, e faccio una figuraccia. No, è un giochetto che funziona solo coi libri di carta, e solo dissimulando con attenzione.

Niente di che, sia chiaro, sto solo parlando di sbirciare per poter capire cosa stia leggendo quel popolo di lettori che non è poi così sparuto sui treni, o in metropolitana, alla mattina o alla sera, mentre parte, o torna, e cerca di far passare il tempo sprofondando dentro a una storia.

È un giochetto difficile comunque, e il più delle volte non ce la si fa: capire al volo un titolo è un'arte perché se non riesci a sbirciare la copertina (questa [l'ho già raccontata](#) tempo fa) devi farti bastare qualche parola rubata dalle pagine, da un incipit che conosci, e insomma mica è facile. Però anche in quel caso – se cioè cogli solo qualche parola – ci sono buone possibilità di fare delle belle scoperte. L'altro ieri, per esempio, il titolo non l'ho indovinato ma la riga che sono riuscito a leggere era bella: parlava del rumore che fa il vento tra i rami e lo definiva "effervescente". Interessante, ho pensato: che il vento possa avere un suono effervescente non mi era mai venuto in mente ma in effetti è vero. E da lì ho immaginato tutta una serie di accostamenti che mi sono sembrati naturali, ad esempio che si potrebbe dire delle foglie che sono frizzanti: "Frizzano le foglie dentro al vento nella sera". E anche se adesso, a rileggerla, è una frase che mi sembra stupida l'altro ieri, sul momento, l'avevo trovata persino poetica. Come se riuscisse a dire in modo semplice qualcosa che non è facile esprimere.

È il grande potere delle parole. È enorme, immenso, al punto che spesso ne bastano poche per smuovere cose che stanno immobili in luoghi molto profondi. Lo so che detto così sembra retorico, ma è anche – nello stesso tempo – una grande verità dato che il più delle volte le cose vere appaiono ridondanti, e quindi banali. Secondo me, raramente il vero viene da scoperte cui nessuno aveva ancora pensato, sono vere più spesso le cose ordinarie e quotidiane che ci passano davanti. Una, per dire, è che le parole sono aggeggi potenti.

Ci pensavo anche qualche giorno fa quando, sempre sbirciando libri altrui ovviamente, ho scoperto e poi approfondito una cosa sul potere delle parole (e della cultura) che non conoscevo. Riguarda un Presidente della Repubblica francese di cui ricorrerà tra qualche settimana – ai primi di aprile – il cinquantesimo anniversario dalla morte, avvenuta mentre era in carica. Si chiamava Georges Pompidou, forse oggi ricordato più che altro per il centro culturale che gli è intitolato a Parigi, al Beaubourg, opera prima di (tra gli altri) Renzo Piano.

Nel 1969 c'era stato un caso particolarmente controverso in Francia – erano certamente anche altri tempi – che si era concluso con il suicidio di una donna di trentadue anni, un'insegnante. Durante una conferenza stampa un giornalista chiese a Pompidou, eletto da appena tre mesi, un commento anche se la faccenda non aveva nulla a che fare con la politica. Lui esitò, tacque per dieci lunghissimi secondi (un'eternità per i tempi televisivi) poi aprì la bocca ma ancora senza parlare, giocò un po' con le mani, quindi disse "Non vi dirò tutto quello che ho pensato su questo argomento", e lasciò passare altri cinque secondi. "Non dirò neanche ciò che ho fatto". Ancora cinque secondi. "Quanto a quello che, come molti, ho provato, beh". E seguirono ulteriori sette secondi di silenzio. E poi citò a memoria – lui, un conservatore – alcuni versi del poeta Paul Éluard, notoriamente marxista, con cui inizia una poesia che esprime sostanzialmente compassione e vicinanza per l'altro, a prescindere da ciò che possa aver fatto nella sua vita. Non poco per un uomo di destra, per quanto moderata.

Scusate, il testo l'ho trovato soltanto [in francese](#), ma era per dire dell'enorme potere che le parole hanno anche solo sbirciandole. Certo occorre che chi le ha usate sappia cos'è la compassione, e abbia letto delle poesie.